

FRANCIA – 2002

[*Fonti*: "Le Monde", "Le Figaro"; "Le Nouvel Observateur". *Siti Internet*: www.assembleenationale.fr; www.senat.fr; www.premier-ministre-gouv.fr; www.legifrance.fr; www.elysee.fr; www.conseilconstitutionnel.fr].

[Le sezioni relative a *Elezioni, Partiti, Parlamento, Governo, Presidente della Repubblica e Autonomie* sono a cura di Paola Piciacchia; la sezione relativa a *Consiglio Costituzionale* è a cura di Roberto Borrello]

ELEZIONI

14 marzo - Viene pubblicato il decreto di convocazione degli elettori per l'elezione del Presidente della Repubblica.

5 marzo - A cinquanta giorni dal primo turno delle elezioni presidenziali, un sondaggio Ipsos- «Le Figaro»- Europe 1 dà in parità Jacques Chirac e Lionel Jospin con il 50% di intenzioni di voto al secondo turno. Il Capo dello Stato conserva un leggero vantaggio al primo turno con il 24% delle preferenze, contro il 21% di Jospin ma è la prima volta, dopo l'estate, che Chirac non arriva più davanti al Capo del Governo al secondo turno nei sondaggi realizzati da Ipsos.

5 aprile - Si apre ufficialmente la campagna elettorale per l'elezione del Presidente della Repubblica. Ben 16 sono i candidati che si presentano per la corsa all'Eliseo, tra i quali figurano in primo piano i due maggiori protagonisti, il Presidente della Repubblica, Jacques Chirac e il Primo Ministro Lionel Jospin. La campagna di chiuderà il 19 aprile.

Presidente della Repubblica

2 aprile - *Le Figaro* riporta un sondaggio di Ipsos/Le Figaro/Europe1 secondo il quale i francesi esprimerebbero al secondo turno delle presidenziali il 51% di preferenze per Chirac contro il 49% per Jospin.

- In diciassette presentano al Consiglio Costituzionale le 500 firme necessarie per la candidatura alle presidenziali. Si tratta di: Jacques Chirac, Lionel Jospin, François Bayrou, Alain Madelin, Jean-Pierre Chevènement, Robert Hue, Noël Mamère, Olivier Besancenot, Arlette Laguiller, Daniel Gluckstein, Jean Saint-Josse, Christine Boutin, Jean-Marie Le Pen, Bruno Mégret, Christiane Taubira, Corinne Lepage. Jean-Marie Le Pen che dichiara di aver depositato 503 firme, considerando la possibilità di invalidamento di alcune firme, potrebbe non rientrare nella lista dei candidati.

4 aprile - Un sondaggio Sofre per *Le Monde*, RTL e TF1 rivela che il Primo Ministro arriverebbe in testa alle intenzioni di voto al secondo turno con il 59% dei voti contro il 41% di Jacques Chirac.

21 aprile - Si svolge il primo turno delle elezioni presidenziali. Sedici i candidati a contendersi la carica di Presidente della Repubblica. Si tratta di un vero e proprio "terremoto politico" come viene definito dalla stampa. Ad uscire vincenti dal primo turno e ad accedere al ballottaggio sono infatti il Presidente uscente Jacques Chirac che ottiene il 19,6% dei voti e, inaspettatamente, Jean-Marie Le Pen, leader del *Front National* che ottiene il 17% dei voti. Si attesta invece solo al terzo posto con il 16% dei voti il candidato della sinistra il Primo Ministro Lionel Jospin che si vede così tagliare fuori dalla competizione elettorale. Una grave sconfitta per la sinistra che sconta l'alto tasso di astensionismo che raggiunge il 27,40% contro il 21,62% del primo turno delle presidenziali del 1995. A Parigi dove l'astensione raggiunge il 29,81%, Jacques Chirac ottiene il 24,01% dei voti, Le Pen il 9,35 mentre Jospin il 19,95%. Quanto agli altri candidati, che si attestano comunque su percentuali molto basse, ad ottenere le percentuali migliori sono Francois Bayrou con il 6,9%, Arlette Aguiller con il 5,8%, Jean Pierre Chevenement con il 5,3% e Noël Mamère con il 5,2%.

24 aprile - Vengono proclamati i risultati ufficiali del primo turno delle elezioni presidenziali. In testa si conferma Jacques Chirac, presidente uscente con 5.665.855 voti, seguito da Jean Marie Le Pen, leader del Front National che raggiunge i 4.804.713 voti attestandosi davanti al Primo Ministro in carica Lionel Jospin che non passa il turno e decide, dopo il secondo turno, di ritirarsi dalla vita politica.

5 maggio - Si svolge il secondo turno delle elezioni presidenziali che vede contrapporsi Jacques Chirac e, a sorpresa, Jean-Marie Le Pen. Chirac vince le elezioni con l'82,21 % dei voti, confermandosi all'Eliseo. Generale la mobilitazione alle urne, anche della sinistra, per arginare la destra nazionalista. Si tratta infatti di un risultato senza precedenti nella storia delle presidenziali della V Repubblica. Le Pen ottiene il 17,92% di voti. Il tasso di astensioni è del 19,16%, le schede nulle o bianche sono il 5,2%. La mobilitazione, come era stata annunciata dai sondaggi dei giorni precedenti, è massiccia. Il Presidente beneficia della reazione anti Le Pen che nelle due settimane precedenti aveva fatto scendere per le strade migliaia di francesi. Egli viene eletto con il forte appoggio della sinistra che rappresenta almeno il 36% dei voti, sinistra per la quale la difesa dei valori repubblicani ha prevalso sulla difficoltà a votare un presidente del partito opposto.

Assemblea Nazionale

8 maggio - Con decreto n.2002-888 vengono convocati i collegi elettorali per l'elezione dei deputati dell'Assemblea Nazionale.

21 maggio - Secondo un sondaggio Ipsos-Le figaro-Europe1 a meno di tre settimane dal primo turno, la destra UMP-UDF si attesterebbe sul 40% dei voti contro il 37% della sinistra, mentre il FN raccoglierebbe il 14% dei voti. Il secondo turno vedrebbe inoltre prevalere la destra con il 55% dei voti.

9 giugno - Si svolge il primo turno delle elezioni legislative. Dopo la sconfitta della sinistra alle elezioni presidenziali, occhi puntati sugli esiti elettorali che come dai sondaggi dei giorni precedenti confermano la vittoria della destra UMP-UDF che ottiene il 38,15% dei voti (rispettivamente il 33,30% per l'UMP e il 4,85 per l'UDF). Al secondo posto si attesta il PS con il 24,11% dei voti, seguito dal PCF con il 4,82% e i Verdi con il 4,51%. Risultato deludente per il Fronte Nazionale che raggiunge solo l'11,34% dei voti non sufficiente a passare al secondo turno. Tutti gli altri partiti si attestano sull'1-2% dei voti. Cinquantotto i candidati eletti direttamente al primo turno.

16 giugno - Si svolge il secondo turno delle elezioni legislative. Schiacciante la vittoria della destra che si aggiudica quasi 400 seggi all'Assemblea Nazionale. L'UMP ottiene infatti 349 seggi, l'UDF 29. Quanto agli altri partiti, il PS ottiene 138 seggi, il PCF ne ottiene 21, Verdi e radicali rispettivamente 3 e 7. Bocciature eccellenti si registrano sul fronte della sinistra dove sia Martine Aubry (PS), "madre" delle 35 ore, sia Robert Hue, Presidente del PCF, che Catherine Tasca, Ministro della Cultura del Governo Jospin vengono sconfitti: Sconfitto nella sua roccaforte di Belfort anche Jean-Pierre Chevènement che si era già candidato alle presidenziali.

PARTITI

10 gennaio - Nel corso di una cerimonia di auguri, Jean-Pierre Chevènement (MDC), candidato alle presidenziali, ex Ministro degli Interni del Governo Jospin, si presenta come il migliore candidato ant-Chirac. Entrato ufficialmente il 4 settembre nella corsa all'Eliseo, Chevènement si presenta come il candidato capace di riunire intorno a se un «polo repubblicano». Forte dei sondaggi che lo danno al terzo posto, egli si proclama «il solo candidato d'alternativa vera», il solo «capace di riunire».

12 gennaio - I delegati dei Verdi, riuniti a congresso a La Plaine-Saint-Denis, votano su due mozioni concernenti gli accordi con il Partito Socialista.

19 gennaio - Jean-Pierre Chevènement (MDC), candidato all'Eliseo, riunisce, al *CNIT de la Défense*, i comitati locali di sostegno per dare nuove basi al «polo repubblicano» sul quale conta per allargare il campo del suo piccolo partito in vista delle elezioni di giugno.

29 gennaio - Il Presidente del RPF, Charles Pasqua, annuncia ufficialmente la sua candidatura alle presidenziali, auspicando che i Francesi «ritrovino i colori» della Repubblica, grazie ad uno «Stato forte che si appoggia sul popolo sovrano».

11 febbraio - Il Presidente della Repubblica in carica, Jacques Chirac annuncia la sua candidatura ufficiale nella corsa all'Eliseo. Dopo l'annuncio le intenzioni di voto aumentano di 4 punti percentuali per il primo turno passando al 27% e di 2 punti percentuali per il secondo passando al 53%

12 febbraio - Charles Pasqua (RPF), candidato presidenziale, propone un referendum per ristabilire la pena di morte.

9 marzo - Hervé de Clarette ex Ministro degli Affari esteri, ufficializza la sua candidatura alle presidenziali nel corso del consiglio nazionale del suo gruppo, il Partito popolare per la democrazia francese (PPDF).

18 marzo - Lionel Jospin (PS), durante una conferenza stampa, presenta il suo progetto per la Francia come candidato alla Presidenza della Repubblica. In primo piano disoccupazione, impiego, sicurezza, perequazione sociale, tasse, famiglia e soprattutto l'appuntamento per la costruzione di un'Europa forte. E' l'occasione per ribadire i contenuti dell'azione presidenziale: «Questo progetto - dice Jospin - mi impegna. Innanzitutto, perché comporta degli impegni. Non è che una visione senno sarebbe troppo generale. Non è un programma di governo, o la dichiarazione di politica generale di un Primo Ministro. così preciso che confonderebbe i tempi, le funzioni, le elezioni. Ho voluto prendere provvedimenti per il nuovo periodo che riforma costituzionale del quinquennato e sequenza politica delle elezioni presidenziali e legislative avevano aperto. Io definisco gli orientamenti, fisso gli obiettivi, propongo priorità e formulo proposte. Dopo le elezioni, spetterà al Governo, d'accordo con il Presidente della Repubblica, fissare i ritmi, decidere le modalità, condurre le riforme».

22 marzo - Il Presidente del Fronte Nazionale, Jean-Marie Le Pen candidato alle presidenziali, in difficoltà per la presentazione delle sottoscrizioni necessarie alla sua candidatura, ritenendo responsabile Chirac dei «desistements» dei sindaci che gli avevano promesso l'appoggio, si mostra molto contrariato e minaccia di scatenare sul Presidente della Repubblica gli umori degli elettori del FN qualora il numero di firme necessarie non fosse raggiunto.

25 marzo - In un'intervista su France 2, il candidato alle presidenziali Jospin sollecitato in merito all'eventuale futura maggioranza di governo dichiara: «I problemi della maggioranza sono problemi che si affrontano al secondo turno e in seguito alle elezioni legislative».

28 marzo - Il Presidente della Repubblica Jacques Chirac (RPR), candidato alle presidenziali, al telegiornale di TF1 intervistato sulle differenze che lo separano da Jospin dichiara: «Penso sia una veduta differente della società. Il Primo Ministro ha una veduta socialista, ciò che legittimo, anche se essa non deriva da un socialismo moderno che incarnano oggi personaggi come Tony Blair o Gerard Schroder, vale a dire una visione in cui lo Stato deve controllare tutto, dirigere tutto...E' una visione totalmente fuori posto della società. Oggi occorre che le decisioni siano prese al livello in cui esse sono applicate». Nel futuro calendario di azione di Chirac, in primo piano, un programma per la sicurezza, l'occupazione, le riforme sociali e quella dello statuto penale del Presidente.

30 marzo - Lionel Jospin (PS) durante una visita ufficiale in Guadalupa afferma di credere fermamente nella sua vittoria del 5 maggio a proposito della differenza tra destra e sinistra dichiara «La differenza tra sinistra e la destra non è soltanto nel contenuto delle politiche, è anche nella fedeltà agli impegni, nel rispetto della parola data, senza i quali non c'è fiducia né credibilità».

5 maggio - Intervistato da Le Monde, François Hollande, Segretario del Partito Socialista a proposito della riformazione del PS dice: «Il Partito Socialista

deve, ad ogni tappa, rifondarsi. Lo potrà fare molto più vigorosamente, questa volta che il sussulto civico ha provocato una valanga senza precedenti di adesioni e che l'interesse per la politica si è senza dubbio largamente accresciuto in questi 15 giorni. La forza del PS è il misto di generazioni ma è anche la sua capacità di coprire uno spazio politico largo che va dal centro sinistra fino alla sinistra movimentista...Il PS è la forza principale della sinistra. Lo rimane anche nella sconfitta ed è intorno ad esso tutto ogni volta può essere ricostruito. E' per questo che io lanciao un appello al *rassemblement* della sinistra in una struttura permanente di dialogo e di dibattito al di là stesso delle elezioni".

11 maggio - L'UMP (Unione per la maggioranza presidenziale), il grande partito che riunisce il RPR, l'UDF e DL pubblica una lista di 523 candidati investiti per le elezioni legislative del 9 e 16 giugno. La conferma delle candidature dell'UMP è subordinata all'accettazione da parte degli investiti di quattro impegni: quello di sostenere nei cinque anni seguenti l'azione del Presidente Chirac e del suo governo; di essere candidati sotto la sigla UMP ad esclusione delle altre; di iscriversi in caso di vittoria al gruppo UMP e di partecipare alla preparazione delle assise costitutive che si terranno nell'autunno 2002.

15 maggio - PS, PCF, Verdi, Radicali di sinistra annunciano - per far fronte al pericolo dell'estrema destra e per scongiurare la sparizione della sinistra al secondo turno - un'accordo nazionale per le elezioni legislative in base al quale la sinistra unita presenterà dai 120 ai 130 candidati "unici" o di "rassemblement". L'intento è di prevedere al primo turno 30 candidature uniche: 18 PS, 6 PCF, 6 Verdi alle quali si potrebbero aggiungere una trentina di accordi bilaterali o trilaterali per candidature di "rassemblement". I Verdi dovrebbero essere sostenuti dal PS in 60 circoscrizioni e i Verdi sosterrrebbero il PS in 80 circoscrizioni.

17 novembre - Si tiene a Parigi il Congresso fondatore dell'UMP (*Union pour un Mouvement populaire*) che raccoglie i partiti della maggioranza. Un momento storico tendente a riunire le diverse anime della destra che in occasione delle elezioni presidenziali avevano unito le loro forze. Alain Juppé viene eletto presidente.

PARLAMENTO

22 gennaio - Viene promulgata la legge n.2002-93 relativa all'accesso alle origini delle persone adottate e degli orfani di Stato. Il progetto, era stato depositato il 21 gennaio 2001, approvato in prima lettura dall'Assemblea Nazionale il 31 maggio 2001, dal Senato il 20 dicembre 2001, in seconda lettura senza modifiche dall'Assemblea Nazionale il 10 gennaio 2002. La legge si propone di modernizzare il quadro giuridico del segreto delle origini del parto permettendo e organizzando la reversibilità del segreto che rimane legata all'accordo della madre del bambino.

30 gennaio - Jean-Pierre Marché cessa di appartenere al gruppo socialista all'Assemblea Nazionale e diviene «non iscritto».

19 febbraio - Viene promulgata la legge n. 2002-214 di modifica della legge n.77-808 del 19 luglio 1977 relativa alla pubblicazione e alla diffusione di alcuni sondaggi di opinione. Derivante dall'esame congiunto del progetto n. 3540 depositato il 16 gennaio 2002 e della proposta di legge relativa alle condizioni della pubblicità dei risultati dei sondaggi di natura elettorale n. 2708 depositata il 15 novembre 2000, il testo viene approvato in prima lettura dall'Assemblea Nazionale il 23 gennaio, dal Senato il 7 febbraio. Scopo principale della legge è quello di limitare il divieto di pubblicare e commentare i sondaggi alla sola vigilia e al giorno stesso delle votazioni invece che alla settimana che precede. Questo per venire incontro alla decisione della Corte di Cassazione che il 7 settembre 2001 aveva in una sentenza ritenuto che il divieto di pubblicare i sondaggi elettorali una settimana prima dello scrutinio non entrava nel campo delle restrizioni previste dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. L'articolo 10 della Convenzione prevede infatti che la legge possa porre restrizioni alla libertà di ricevere e comunicare informazioni qualora esse siano necessarie al perseguimento di obiettivi di interesse generale.

4 marzo - Viene promulgata la legge n.2002-303 (J.O. del 5 marzo 2002) relativa ai diritti dei malati e alla qualità del sistema sanitario. Depositato il 5 settembre 2001, il relativo progetto era stato dichiarato urgente e approvato in prima lettura all'Assemblea Nazionale il 4 ottobre 2001, e al Senato il 6 febbraio 2002; dopo l'intervento della commissione mista paritaria, il testo da essa elaborato era stato infine adottato il 12 febbraio all'Assemblea Nazionale e il 19 febbraio al Senato. Tra i principali obiettivi della legge, lo sviluppo della democrazia sanitaria col riconoscimento dei diritti di ogni persona nelle sue relazioni con il sistema sanitario; il miglioramento del sistema sanitario con lo sviluppo delle competenze professionali, della formazione medica continua e di una politica di prevenzione globale; la previsione di meccanismi atti a premettere la riparazione dei rischi sanitari, attraverso il miglioramento dell'accesso all'assicurazione, attraverso la fissazione dei principi della responsabilità dei medici, ecc.

17 aprile - Nel corso di una riunione il Bureau dell'Assemblea Nazionale approva il calendario delle operazioni costitutive della XII legislatura. I deputati eletti si riuniranno martedì 25 giugno in seduta pubblica per eleggere il presidente e il 26 per eleggere i vice-presidenti, i questori e i segretari. Il 27 giugno si riuniranno le sei commissioni permanenti per eleggere ciascuna il proprio ufficio. Nello stesso giorno avrà anche luogo la prima riunione della conferenza dei presidenti che riunisce l'insieme dei presidenti dei gruppi politici rappresentati all'Assemblea Nazionale.

18 giugno - Si conclude a mezzanotte l'XI legislatura.

25 giugno - Nella prima seduta dell'Assemblea Nazionale dopo le elezioni legislative, Jean-Louis Dèbré viene eletto Presidente dell'Assemblea Nazionale al secondo scrutinio con 342 voti su 546. Nel discorso iniziale dopo aver ricordato la figura di Michel Debré, fondatore, insieme a de Gaulle, delle istituzioni del 1958, sottolinea come ci si trovi, sia pure in un contesto radicalmente mutato, di fronte ad una sfida di ampiezza paragonabile a quella dell'inizio della V Repubblica, quella di conservare il carattere democratico delle

istituzioni sul quale esse fondano la loro forza e la loro legittimità: “A questo proposito - sottolinea infatti - l'instaurazione del quinquennato, il ripristino della coerenza in seno all'esecutivo, il ritorno del *fait majoritaire* obbligano il Parlamento, e in primo luogo l'Assemblea Nazionale, ad una vigilanza accresciuta nell'esercizio delle sue prerogative di controllo del Governo, di elaborazione della legge, e, soprattutto di valutazione delle sue conseguenze sulla vita quotidiana. Se la nostra Assemblea rinunciasse a ricoprire con il vigore necessario il duplice ruolo di controllo dell'esecutivo e di elaborazione della legge che gli conferisce la Costituzione, si rischierebbe di vedersi profilare uno squilibrio dei poteri di cui vi sarebbe tutto da temere. Spetterà dunque al Governo ...di non soccombere alla tentazione della fretta; come spetterà alla maggioranza che lo sostiene resistere (alla tentazione) dell'egemonia... Si tratta ..di considerare l'Assemblea Nazionale come un partner indispensabile necessità di riforme volute dai francesi e presentate dal Governo. Non si tratta solamente di rispettare i diritti dell'opposizione, ma anche di ascoltare la voce di migliaia di uomini e di donne di prendere in considerazione le loro aspettative nel corso del procedimento legislativo”.

2 luglio - Si apre la sessione straordinaria convocata ai sensi dell'art. 29 dal Presidente della Repubblica su richiesta del Primo Ministro, per permettere l'approvazione rapida di riforme giudicate prioritarie dal Governo Raffarin.

3 agosto - Il Presidente dell'Assemblea Nazionale dichiara la chiusura della sessione straordinaria 2001-2002. Ai sensi dell'art.28 la sessione ordinaria 2002-2003 si aprirà martedì 1° ottobre 2002.

6 agosto - Viene promulgata (J.O. del 9 agosto) la legge sull'amnistia. Il progetto depositato all'Assemblea Nazionale il 3 luglio e dichiarato urgente, era stato adottato in prima lettura il 10 luglio e al Senato, sempre in prima lettura, il 24 luglio. Dopo la riunione della Commissione mista paritaria il progetto viene adottato in Assemblea Nazionale e al Senato il 3 agosto. La legge prevede l'amnistia per alcune infrazioni commessa prima del 17 maggio 2002 e si iscrive nella tradizione repubblicana delle leggi di amnistia adottate dopo ciascuna elezione presidenziale.

29 agosto - Viene promulgata la legge n.2002-1095 (J.O. 30 agosto 2002) relativa alla creazione di un dispositivo di sostegno all'impiego di giovani nelle imprese. Il progetto era stato presentato il 10 luglio nell'ambito della sessione straordinaria convocata dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'art. e ne era stata dichiarata l'urgenza. Il testo, adottato in prima lettura al Senato il 17 luglio e all'Assemblea Nazionale il 31 luglio, era stato adottato, dopo la convocazione della commissione mista paritaria, dal Senato il 1 agosto e dall'Assemblea Nazionale in via definitiva lo stesso giorno.

- Viene promulgata la legge n.2002-1094 di orientamento e di programmazione per la sicurezza interna. Il progetto, depositato il 10 luglio e dichiarato urgente era stato adottato in prima lettura all'Assemblea Nazionale il 17 luglio e al Senato nella versione definitiva il 31 luglio. In linea con la dichiarazione di politica generale del Primo Ministro Raffarin del 4 luglio, la legge propone gli orientamenti in materia di sicurezza interna e la programmazione dei

nuovi mezzi che saranno adoperati tra il 2003 e il 2007 per ridurre l'insicurezza interna.

9 settembre - Viene promulgata la legge n.2002-1138 (J.O. del 10 settembre 2002) di orientamento e programmazione della giustizia. Il progetto era stato presentato il 17 luglio al Senato. Dichiarata l'urgenza, esso era stato in prima lettura discusso il 25 luglio e approvato il 26 luglio. Il 2 agosto era stato modificato in prima lettura dall'Assemblea e, dopo l'accordo raggiunto in Commissione mista paritetica, era stato definitivamente approvato da entrambe le Camere il 3 agosto.

1 ottobre - Conformemente a quanto previsto dall'art. 28 della Costituzione si apre la sessione ordinaria del Parlamento.

19 dicembre - Viene adottato in via definitiva dall'Assemblea Nazionale il progetto di legge sui salari, l'orario di lavoro e lo sviluppo dell'impiego. Il progetto era stato presentato il 18 settembre, approvato in prima lettura all'Assemblea Nazionale il 15 ottobre e al Senato il 23 ottobre.

20 dicembre - Viene promulgata la legge n.2002-1487 (J.O. 24 dicembre 2002) di finanziamento della sicurezza sociale. Presentata il 9 ottobre, era stata approvata in prima lettura il 30 ottobre all'Assemblea Nazionale, al Senato il 20 novembre; definitivamente all'Assemblea Nazionale e al Senato il 26 e 27 novembre.

30 dicembre - Viene promulgata la legge n.2002-1577 (J.O. del 31 dicembre 2002) relativa alla responsabilità civile medica.

GOVERNO

3 gennaio - In occasione degli auguri di inizio anno formulati dal Governo al Presidente della Repubblica, il Primo Ministro, Lionel Jospin sottolineando l'importanza del momento storico del passaggio della Francia all'euro e delle speranze per l'avvenire sottolinea come «questo avvenire, i Francesi lo decideranno liberamente in occasione delle due grandi appuntamenti democratici del 2002. Io esprimo l'augurio - continua - che questo dibattito nazionale si svolga all'insegna della responsabilità e della chiarezza. Quali che siano le divergenze politiche che si manifesteranno - e che sono nel cuore della democrazia e del confronto dei progetti che essa richiama - un'idea continuerà a riunire tutti i francesi: l'attaccamento alla Repubblica, espressione del bene comune del nostro Paese».

22 gennaio - Il Primo Ministro, Lionel Jospin, intervenendo all'Assemblea Nazionale nel corso di una interrogazione relativa alla censura da parte del Conseil Constitutionnel di alcuni passaggi importanti del progetto di legge sulla Corsica (vedi infra) risponde: «Questo progetto sulla Corsica, dibattuto apertamente, con trasparenza, sostenuto dalla maggior parte degli eletti della Corsica, avendo avuto - e io li ringrazio ancora - il supporto di una parte dell'opposizione in prima lettura, mira allo sviluppo della Corsica; esso mira alla presa in considerazione della sua identità culturale ... mira a tentare di

rispondere ad un problema politico posto dopo 25 anni dal dibattito, attraverso un cammino evolutivo in seno alla Repubblica».

29 gennaio - In un'intervista televisiva su France 3, il Primo Ministro Lionel Jospin, rispondendo ad una domanda su campagna elettorale, coabitazione e passata esperienza coabitazionista, risponde: «Ho la tendenza a pensare che sarebbe stato diverso se non ci fosse stata la coabitazione. Ma da un lato è già così difficile commentare la vita politica così come si svolge, se occorre poi commentare la vita politica, così come avrebbe potuto svolgersi, preferisco lasciare questo agli specialisti, soprattutto ai commentatori. I Francesi decideranno in occasione delle elezioni presidenziali e delle elezioni legislative. Io non credo che la questione della coabitazione sarà un tema centrale dell'elezione presidenziale, soprattutto. Io penso che questa (la campagna elettorale) sarà portata avanti su temi di fondo, sul rispetto degli impegni presi dagli uni e dagli altri, sulle proposte che vengono fatte ai francesi per andare più lontano, sugli uomini e sulle donne capaci di metterle in pratica».

7 febbraio - Nella «Lettre du Gouvernement», il Governo rende noto che in occasione dell'anniversario della legge del 2 marzo 1982 a vent'anni dall'«atto di fondazione» del decentramento in Francia, intende celebrare tale momento organizzando tra il 1° febbraio e il 1° tre giornate di incontri e di dibattiti.

20 febbraio - In occasione della seconda «Conferenze de villes», il Primo Ministro Lionel Jospin, interviene sottolineando il ruolo delle città nella processo di decentramento avviato dalla legge Defferre nel 1982, rilancia ancora una volta la questione del decentramento come una priorità che la prossima legislatura dovrà permettere e chiarire: «Troppe sovrapposizioni di competenze, troppa concorrenza tra servizi...- dichiara Jospin - troppa confusione e infine fluidità delle responsabilità. Chiarire le responsabilità è un'esigenza per offrire ai nostri concittadini un miglior servizio pubblico di prossimità. Ritengo imperativo ripartire meglio le competenze tra lo Stato e le collettività. Spetta allo Stato fissare la regola nazionale che non deve entrare troppo nel dettaglio. Sono le collettività locali - ed in particolare le regioni - che dovranno poter scegliere le modalità di applicazione le più adatte».

5 marzo - Si riunisce il comitato di orientamento per la semplificazione del linguaggio amministrativo (COSLA). In questa occasione viene presentato il «bagaglio della redazione amministrativa» che aiuterà gli agenti dell'amministrazione ad utilizzare un linguaggio più semplice e più chiaro nella loro corrispondenza.

8 marzo - In un'allocuzione pronunciata in occasione della sigillatura (onore riservato dopo il 1946 alle leggi costituzionali più importanti) della legge costituzionale dell'8 luglio 1999 relativa all'uguaglianza tra uomini e donne, il Primo Ministro, Lionel Jospin esprime grande apprezzamento per questa legge con l'approvazione della quale, il Parlamento riunito in Congresso ha iniziato una profonda modernizzazione della vita democratica. «Noi abbiamo - dice Jospin - già constatato gli effetti determinanti in occasione delle elezioni municipali del 2001 applicando per la prima volta la legge del 6 giugno 2000 votata per l'applicazione della revisione costituzionale. Le donne occupano ormai tutto il loro posto in seno ai consigli municipali...La portata del principio costituzionale

...va al di là delle sole modalità di rappresentanza. Ormai, nella nostra Costituzione, la sovranità non è più un principio astratto, ma un principio universale incarnato dall'insieme delle cittadine e dei cittadini...Il progresso dell'uguaglianza che noi celebriamo oggi deve anche augurare nuove prospettive. E' di natura tale da favorire l'evoluzione delle mentalità e anche di facilitare la realizzazione dell'uguaglianza professionale e di una ripartizione più equilibrata del lavoro domestico. Mi auguro l'avvento di una società mista, in seno alla quale le responsabilità siano ugualmente divise tra donne e uomini che formano, insieme, la Nazione».

21 aprile - Il Primo Ministro Lionel Jospin, dopo gli esiti del primo turno delle elezioni presidenziali che lo vedono sconfitto commenta dichiarando che si tratta uno "scoppio di tuono". "questo risultato - dice - è profondamente deludente per me e per coloro che mi hanno accompagnato in questa azione di governo. Io resto fiero del lavoro svolto. Assumendo pienamente la responsabilità della sconfitta elettorale, Jospin annuncia poi che si ritirerà dalla vita politica, decisione che diventerà effettiva dopo il secondo turno".

6 maggio - Lionel Jospin in seguito all'esito elettorale che lo vede sconfitto nella corsa all'Eliseo e che consacra la vittoria di Jacques Chirac con l'82, 21% dei voti, si dimette dalla carica di Primo Ministro.

7 maggio - Jean Pierre Raffarin, in seguito alle dimissioni di Lionel Jospin viene nominato Primo Ministro dal Presidente della Repubblica Jacques Chirac e forma un nuovo governo.

11 maggio - A pochi giorni dalla nomina e dalla formazione del suo governo il Primo Ministro Raffarin riunisce i ministri per stabilire un programma di lavoro. Al termine dell'incontro Raffarin rende noto il metodo sul quale il Governo dovrà fondare il suo lavoro che sarà essenzialmente all'insegna della comunicazione, della presenza degli uni e degli altri sul terreno, e della concertazione: "Io ho definito - dice Raffarin - una regola generale che ognuno di voi cercherà di rispettare, una regola dei tre terzi: un terzo della nostra energia per l'ascolto, la concertazione, il terreno; un terzo della nostra energia per il lavoro legislativo, le nuove leggi ma anche le relazioni con l'Unione europea; un terzo per le iniziative urgenti, le iniziative nuove che debbono rispondere alle inquietudini dei francesi e all'esigenza di semplificare la loro vita".

17 giugno - All'indomani del secondo turno delle elezioni legislative che vedono la consacrazione della vittoria della destra il Primo Ministro Raffarin, come vuole la tradizione repubblicana, rassegna le dimissioni. Riconfermato nella sua carica dal presidente della Repubblica Chirac forma un nuovo governo.

3 luglio - Jean Pierre Raffarin si presenta davanti all'Assemblea Nazionale per esporre la dichiarazione di politica generale del nuovo Governo sulla quale ai sensi del primo comma dell'art.49 impegna la sua responsabilità. Quattro i "pilastri" sui quali il Premier intende orientare la futura azione del suo governo. In primo luogo, il ristabilimento dell'autorità dello Stato attraverso un'efficace politica della sicurezza, della giustizia e della difesa. In secondo luogo la condivisione delle responsabilità dello Stato attraverso il rinnovamento della democrazia sociale e il rilancio della democrazia locale. In terzo luogo la valorizzazione delle

forze creative attraverso, tra le altre cose, un'adeguata politica del lavoro e di incentivazione delle professionalità e della preparazione universitaria. Il quarto pilastro è infine costituito dalla politica per una mondializzazione umanizzata in cui l'aiuto allo sviluppo e l'esigenza di protezione del pianeta si coniughino con lo sforzo a livello di Unione europea.

31 luglio - Il primo Ministro Raffarin riceve i giornalisti per una conferenza stampa presso il Segretariato di Stato per le Relazioni con il Parlamento. E' l'occasione per Raffarin di fare il punto sulle principali azioni intraprese dal suo arrivo a Matignon il 6 maggio. Raffarin, fra le altre cose, sottolinea l'importanza delle prime azioni del governo in materia di sicurezza e di giustizia per restaurare la funzione *regalienne* e riaffermare l'autorità dello Stato. Quattro le priorità espresse dal Governo per rispondere alle attese dei francesi attraverso l'approvazione di importanti testi legislativi: le leggi di orientamento e di programmazione sulla sicurezza e la giustizia, il collettivo budgetario e la legge per l'impiego dei giovani nelle imprese. Il primo Ministro sottolinea come sia necessario che "le promesse su questi soggetti urgenti, che sono importanti per i francesi, siano mantenute. Jean Pierre Raffarin riafferma inoltre la sua volontà di "restare all'ascolto" dell'exasperazione dei francesi, e di rispondervi con azioni concrete, "nello spirito di un governo di missioni". Egli ricorda il metodo dei "tre terzi", che intende applicare per realizzare il mandato confidato dai francesi la sera del 5 maggio: "un terzo di ascolto, un terzo di lavoro legislativo, un terzo di lavoro esecutivo".

18 settembre - Il Ministro degli affari sociali, del lavoro e della solidarietà presenta un progetto di legge relativo ai salari, al tempo di lavoro e allo sviluppo dell'impiego. Nel comunicato stampa diffuso dalla Presidenza della Repubblica al termine della riunione del Consiglio dei Ministri si legge: «Nel quadro degli impegni presi dal Presidente della Repubblica, questo progetto è ispirato all'idea che il progresso economico è indissociabile dalla giustizia sociale. Esso privilegia il metodo del dialogo sociale che deve quotidianamente e in campo prefigurare la costruzione di una democrazia sociale più profonda».

16 ottobre - Il Primo Ministro Raffarin, nel corso della riunione del Consiglio dei Ministri presenta le grandi linee del progetto di riforma sul decentramento che costruirà oggetto di approvazione nel corso della legislatura (vedi *infra*). Il calendario delle riforme prevede, in primo luogo, la presentazione del progetto di legge costituzionale tendente ad inscrivere la regione nella Costituzione, ad autorizzare sperimentazioni locali, a favorire la cooperazione tra collettività che lo desiderano e ad autorizzare messa in opera dei referendum locali; in secondo luogo la presentazione di un progetto di legge relativo al trasferimento immediato di competenza alle collettività locali ed una griglia che traccia il quadro delle sperimentazioni; infine, un progetto di rimaneggiamento dei testi sull'intercomunalità.

28 ottobre - Intervistato da Pierre-Luc Séguillon su LCI, il Primo Ministro Raffarin riguardo all'allargamento dell'Unione e alla possibilità di indire un referendum in Francia risponde: «Non conosco ancora la forma giuridica che prenderà questo trattato dunque non so ancora se dovrà costituire oggetto di una ratifica. In tal caso ci sono diversi modi di ratificare, sia attraverso il Congresso,

sia tramite referendum. Questa decisione spetta al Capo dello Stato.. Il Capo dello Stato deciderà, al momento, in funzione delle priorità che giudicherà necessarie sia per l'Unione europea, ma anche per gli interessi della Francia».

15 novembre – In un'intervista su *France Info* il Primo Ministro Jean Pierre Raffarin, a pochi giorni dal Congresso fondatore dell'UMP, dichiara che questo avvenimento si iscrive nella storia essendo la grande novità sul piano politico di questo inizio di secolo paragonabile al Congresso d'Epinay nel 1972 che consacrò l'unione della sinistra. «E' un vero *rassemblement*, è una vera unione,- dice Raffarin - che noi abbiamo costruito progressivamente. Sono anni che si avverte che fra gollisti, liberali, centristi, finalmente, sull'Europa, sui grandi temi, il sociale, l'economia, c'è sempre più vicinanza. E si è visto, per preparare la campagna di Jacques Chirac quanto eravamo capaci di unirci tutti insieme. E dunque occorre costruire la grande casa dell'unione, la grande famiglia dell'unione. Ed è per questo che, dal mio punto di vista, è un'innovazione storica.

10 dicembre - Il Primo Ministro Raffarin, rispondendo all'Assemblea Nazionale ad una interrogazione circa l'adesione della Turchia all'Unione Europea sottolinea come il dibattito sulla Turchia non sia un dibattito leggero né un dibattito superficiale. «La questione - dice - è grave e il dibattito merita di essere sviluppato in tutto il Paese. Questo dibattito è importante. Per noi, per il Governo esso si articola in tre tappe. La prima tappa è il percorso turco per raggiungere i criteri di Copenaghen: criteri di democrazia, criteri economici, criteri sociali. Poi, seconda tappa, l'Unione Europea dovrà apprezzare questo percorso, ed è solamente a questo punto, che, terza tappa, si potranno, eventualmente aprire dei negoziati. Occorre dunque che il dibattito abbia luogo. Occorre tuttavia fare in modo che non ci sia confusione nello spirito dei francesi. C'è a Copenaghen la decisione di un'apertura prossima. Dieci Paesi, oggi, sono in fase finale di adesione. La Turchia non è in una fase precedente. Dunque, facciamo bene la differenza ed è per questo che a nome della Francia, io mi auguro che a Copenaghen, possa esprimersi un messaggio di consenso che sia un messaggio di apertura ma anche di vigilanza, perché noi non giudicheremo il Governo turco che su i suoi atti, e il popolo turco che sulla sua capacità di aderire ai nostri valori».

13 dicembre – Nel corso della Conferenza stampa tenuta alla fine della riunione del Comitato interministeriale di pianificazione del territorio il Primo Ministro Raffarin illustra i nuovi orientamenti approvati dal Governo che si svilupperanno nell'ambito di scenari di cambiamento quali una nuova dimensione dell'Unione Europea il cui allargamento offre nuove prospettive; un nuovo impulso alla creazione della ricchezza; un nuovo volto del decentramento che con la riforma della Costituzione (vd. *infra*) porterà ad un adattamento della politica di pianificazione del territorio alle nuove realtà.

CAPO DELLO STATO

3 gennaio - In occasione della presentazione degli auguri da parte del Governo, il Presidente della Repubblica, Jacques Chirac ricorda come la V

repubblica abbia dato ai pubblici poteri i mezzi di agire nella durata e di portare avanti una politica volontaria al servizio dei Francesi e della Nazione. «E' il senso profondo - dice Chirac - delle nostre istituzioni che, per la prima volta nella nostra storia conciliano l'ideali repubblicano e il principio di continuità, così necessario alla condotta degli affari dello Stato . Né l'alternanza, né la coabitazione hanno mai rimesso in discussione questa acquisizione della nostra democrazia».

17 gennaio - Nel corso di una riunione-dibattito nell'ambito «des états généraux de l'insertion», Jacques Chirac sottolinea l'importanza del livello territoriale del Dipartimento per la risoluzione di problemi legati allo sviluppo economico e sociale: «E' molto importante - dice Chirac - in un periodo in cui si ha la tendenza talvolta a dire che la Francia si caratterizza per troppi livelli, l'Europa, La Nazione, la regione, il dipartimento, il comune, i raggruppamenti di comuni. Voi venite oggi a portare una dimostrazione assolutamente pertinente dell'utilità e dell'adeguamento del dipartimento per i problemi essenziali che sono quelli dell'inserimento nella vita, della lotta contro l'esclusione, della lotta contro la disoccupazione. E' proprio a questo livello che le responsabilità possono e devono essere prese».

30 marzo - Il Presidente della Repubblica, Jacques Chirac in seguito agli episodi antisemiti esprime in un comunicato condanna e denuncia con la più grande fermezza l'attacco brutale, odioso e inaccettabile fatto contro un luogo di culto a la Duchère, un quartiere a nord-ovest di Lille. Sottolineando come i responsabili di questi atti intollerabili debbano essere puniti, Chirac ricorda che «la libertà di coscienza, la libertà religiosa, e la libertà di pensiero sono valori cardinali della Repubblica».

21 aprile - In serata dopo gli esiti inaspettati del primo turno delle elezioni presidenziali (vedi *supra*) che vedono sconfitto il Primo Ministro Lionel Jospin e che vedono accedere al secondo turno, insieme a Chirac, Jean-Marie Le Pen, leader del *Front National*, il Presidente della Repubblica lancia un appello per un "sussulto democratico" in vista del secondo turno. Egli domanda ai francesi di unirsi per "difendere i diritti dell'uomo, per garantire la coesione della Nazione, per affermare l'unità della Repubblica, per restaurare l'autorità dello Stato". "Questa unione è possibile - dice Chirac - E' necessaria. Noi siamo ricchi di tutte le nostre sensibilità, forti dei valori di libertà e di responsabilità che ci sono comuni, portati da uno stesso ideale democratico, animati da una stessa ambizione e da uno stesso amore per la Francia".

6 maggio - Dopo la rielezione alla Presidenza della Repubblica, Jacques Chirac nomina come Primo Ministro Jean Pierre Raffarin che succede a Lionel Jospin il quale si dimette immediatamente dopo l'esito elettorale.

16 maggio - Si svolge la cerimonia di investitura del Presidente della Repubblica. Jacques Chirac per l'occasione pronuncia un'allocuzione nella quale sottolinea l'attaccamento ai valori della Repubblica, della Nazione francese e la fedeltà all'ideale umanista che guida il popolo francese dopo la proclamazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. Di qui la necessità di garantire sempre la solidarietà e l'uguaglianza dei diritti di tutti su tutto il territorio. "L'unità della Repubblica - dice Chirac - s'impone a me come un'esigenza primordiale. ...La

Francia è una ed indivisibile. In ogni parte del territorio nazionale, ogni francese ha gli stessi diritti fondamentali e gli stessi doveri, ogni francese fa parte di uno stesso popolo, ogni francese detiene una particella di sovranità nazionale. Il Presidente della Repubblica è il guardiano di questa unità. Essa deve essere rispettata nelle regole come nei simboli per i quali tanti nostri compatrioti hanno perso la vita...In questi primi anni del nuovo secolo, la Francia dovrà raccogliere nuove sfide per sostenere il suo posto e il rango in Europa e nel mondo..Il nostro Paese ha un ruolo essenziale per mobilitare la comunità internazionale. Esso saprà agire per ridurre le incertezze e l'instabilità di un mondo turbato dai conflitti tra i popoli, dal sottosviluppo, dalla violazione delle libertà e dei diritti fondamentali, e dall'irruzione delle nuove forme di terrorismo".

30 maggio - Il Presidente della Repubblica Jacques Chirac, in visita a Chateauroux -Indre, pronuncia un discorso durante il quale si sofferma sull'esito delle elezioni presidenziali sottolineando come la volontà dei francesi si sia manifestata dimostrando l'attaccamento profondo ad un'altra concezione dell'uomo, della sua libertà e dei suoi diritti. Tra i vari temi il Presidente si sofferma anche su quello relativo alla democrazia locale ed in particolare sul ruolo dei comuni: "La vita municipale è da sempre l'armatura stessa della democrazia. Nei nostri comuni si è forgiato un ideale repubblicano profondamente ancorato nello spirito di tutti i francesi. I nostri comuni permettono l'apprendimento della cittadinanza, l'apprendimento delle responsabilità". Importante la dichiarazione relativa a prossime riforme proprio in materia di decentramento: "Nel rispetto dell'unità della Repubblica, la nostra Costituzione sarà in seguito modificata per offrire un quadro più favorevole alle libertà regionali e locali, impedire per il futuro ogni tentazione di ricentralizzazione, permettere alle decisioni di essere prese a livello più vicino ai cittadini, con la loro partecipazione diretta". Passaggio importante infine quello sulla costruzione europea: "L'ambizione europea infine - dice Chirac - che è anche, per la Francia, lo strumento di un'ambizione mondiale rinnovata. L'Europa ci ha donato la pace. Essa porta in sé la nostra prosperità, la nostra sicurezza e la nostra capacità di contribuire ad un nuovo equilibrio del mondo. Essa allarga il nostro orizzonte. Ci stimola. Ci protegge...In questa Europa, la Francia deve avere la forza e i mezzi di stare al suo posto, soprattutto nella realizzazione dei due grandi progetti di domani, la riforma delle istituzioni e l'allargamento dell'Unione".

2 luglio - Il Presidente della Repubblica invia un messaggio al Parlamento in occasione dell'apertura della sessione straordinaria che si chiuderà il 3 agosto. In primo piano, oltre ai problemi sociali, la volontà di rinnovamento dell'azione pubblica attraverso una rivalutazione della funzione di controllo del Parlamento ed un'efficace azione locale: "L'esigenza della responsabilità - sottolinea Chirac - si deve tradurre nel rafforzamento dei poteri di controllo del Parlamento. Nel prolungamento diretto dei principi consacrati dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, mi auguro che il Parlamento si dia d'ora in poi realmente i mezzi di valutare l'azione pubblica. Coloro che votano la legge devono potersi assicurare della sua buona applicazione da parte del Governo e dell'Amministrazione. La rappresentanza nazionale non esaurisce la sua missione quando essa ha espresso il diritto". E continua: "E' giunto il momento

peraltro di riprendere la lunga marcia, così spesso contrariata, verso il decentramento, per mettere in piedi una nuova architettura dei poteri. Ormai le decisioni che interessano i nostri concittadini dovranno essere prese al livello più vicino alle realtà. Io chiedo un grande dibattito nazionale sulle libertà e le responsabilità locali. Auspico una riforma profonda del Titolo XII della nostra Costituzione che tratta dei rapporti dello Stato e delle Collettività territoriali, nel territorio metropolitano come dell'oltremare”.

4 luglio - Il Presidente della Repubblica firma il decreto con il quale viene istituita la Commissione incaricata di esaminare lo statuto penale del Presidente della Repubblica definito all'art.68 Cost. e di fare proposte di modifica di tale statuto. La Commissione che consegnerà il suo rapporto al Presidente della Repubblica prima del 31 dicembre 2002, è composta oltre che dal Prof. Pierre Avril, da Berand Bouloc, Guy Carcassonne, Lois Favoreau, Hélène Gisserot, Anne Levade, Marceau Long, François Luchaire, Bertrand Mathieu, Didier Maus, Daniel Soulez-Larivière, Pierre Truche.

14 luglio - Il Presidente della Repubblica nel corso di un'intervista televisiva in occasione della festa nazionale a proposito della concentrazione dei poteri che scaturisce dalla coincidenza delle due maggioranze e a proposito del rispetto dell'opposizione risponde: “Io credo che un cambiamento di comportamento debba cominciare da un cambiamento di comportamento degli eletti e soprattutto al Parlamento per un maggiore rispetto gli uni degli altri, per pratiche repubblicane, sì oso dire civilizzate, più civilizzate”. Quanto al ruolo del Primo Ministro e alla Costituzione, Chirac dichiara: “Non c'è dominio riservato. Voi sapete, ho sempre detto che ero rispettoso delle istituzioni. Io credo, che tutto sommato, con tutte le sue qualità e i suoi difetti, la Costituzione francese sia una buona Costituzione. Non faccio parte di quelli che ogni volta che c'è un problema, pensano che sia cambiando un testo, e soprattutto la Costituzione, si possa risolverlo...Noi abbiamo istituzioni. Occorre perfezionarle poco a poco per adattare...Il governo nelle istituzioni della V Repubblica governa. Il Primo Ministro assicura la responsabilità del Governo. E' lui che governa”. Intervistato poi sull'amnistia (vd. supra) e sullo Statuto penale del Presidente della Repubblica, Chirac risponde: “Il Presidente non è protetto giudiziarmente. Noi stiamo riaprendo questo dibattito tanto che, conformemente a quanto ho detto, ho scelto i migliori e i più incontestabili giuristi per domandare loro di creare una commissione, di fare un rapporto sulle nostre tradizioni ma anche di tutti gli esempi stranieri, e dire ai francesi - è un rapporto che sarà naturalmente pubblicato - se convenga o no modificare lo statuto del Presidente della Repubblica nel nostro Paese. In ogni caso non è una cosa che si possa fare alla svelta senza aver realmente riflettuto sulla questione. Voi avrete la risposta prima della fine dell'anno”.

4 ottobre - Il Presidente della Repubblica Jacques Chirac nel giorno dell'anniversario della promulgazione della Costituzione della V Repubblica, insedia la nuova Commissione degli archivi costituzionali della V Repubblica. Istituita il 25 aprile 2002, tale Commissione avrà il compito di censire gli archivi pubblici e privati relativi alla pratica della Costituzione di 1958 e di assicurarne la pubblicazione, raccogliendo testimonianze orali e di partecipare ai lavori di

natura storica.
Composta da membri di diritto, rappresentanti delle grandi istituzioni costituzionali, giurisdizionali, amministrative e scientifiche e da personalità nominate in ragione delle loro competenze universitarie e del loro ruolo nella pratica costituzionale della V Repubblica, essa avrà come relatore generale M. Didier MAUS, consigliere di Stato, già segretario relatore del Comitato Nazionale incaricato della pubblicazione dei lavori preparatori delle istituzioni della V Repubblica

12 ottobre - Il Prof. Pierre Avril rimette al Capo dello Stato il rapporto della Commissione di riflessione incaricata di studiare lo statuto penale del Capo dello Stato. Il Presidente della Repubblica, Jacques Chirac preso atto delle conclusioni auspica che il rapporto sia reso al più presto pubblico. Intanto lo invia al Primo Ministro Raffarin affinché costituisca la base di studio in vista della riforma del titolo IX della Costituzione.

19 dicembre - In seguito alle consultazioni giudicate necessarie, soprattutto con Il Primo Ministro e i Presidenti delle due Assemblée, il Presidente della Repubblica decide di sottoporre al Congresso del Parlamento l'approvazione della legge relativa all'organizzazione decentralizzata della Repubblica (vd. *supra*).

CONSIGLIO COSTITUZIONALE

12 gennaio- Nell'esaminare con la decisione n. 2001-455 DC la legge sulla modernizzazione in materia sociale, il *Conseil* dichiara incostituzionale una disposizione che vietava il licenziamento per motivi di ordine economico ad eccezione di tre fattispecie rigorosamente limitate. Secondo i giudici costituzionali francesi si era in presenza di una violazione della libertà di impresa, priva di ogni giustificazione, soprattutto con riguardo alla salvaguardia dell'occupazione.

17 gennaio - Con la decisione n.2001-454 il *Conseil* esamina la legge relativa all'autonomia della Corsica. E' stata censurata una sola disposizione, che consentiva la delega da parte del Parlamento della funzione legislativa al di fuori dei casi tassativamente stabiliti dalla costituzione.

8 maggio - Nell'esercizio della sua competenza in materia di verifica della regolarità delle elezioni presidenziali, il Consiglio ha annullato i voti espressi in ben sette seggi. Di particolare interesse la decisione di annullamento concernente un comune dell'Aude nel quale il Sindaco era intervenuto direttamente nelle operazioni di voto, facendo collocare nelle vicinanze del seggio un "dispositivo di decontaminazione" ed invitando gli elettori a votare un candidato che non figurava al secondo turno. Tali iniziative sono state giudicate dal Consiglio incompatibili con la dignità dello scrutinio ed un grave attentato alla libertà e segretezza del voto ed idonee ad inficiare la validità di tutte le operazioni svoltesi.

22 agosto - Con decisione n.2002-459 DC , il Consiglio ha rigettato un ricorso diretto contro una legge in materia di sostegno dei giovani nelle imprese.

La Corte ha ritenuto insussistente un vizio della procedura legislativa costituito, nella prospettazione dei ricorrenti, dall'avvenuto inserimento nel testo legislativo di un emendamento governativo del tutto slegato dal contesto della legge stessa. Pur ritenendo corretto il principio in questione, ritenuto coesistente alla logica del potere di emendamento, i giudici francesi hanno giudicato la modifica introdotta del tutto coerente con l'oggetto della legge. Sempre nella medesima data è stata adottata la decisione n.2002-460 DC con la quale è stato parimenti rigettato un altro ricorso contro una legge in tema di orientamento e programmazione in materia di sicurezza interna, intesa ad accelerare le procedure di realizzazione di immobili destinati alle forze di pubblica sicurezza. I congegni all'uopo predisposti, sono stati giudicati conformi a costituzione, in quanto la scelta di concentrare in un unico soggetto la realizzazione delle opere non viola i principi in tema di libertà d'impresa, di trasparenza e di libera concorrenza, né il principio d'eguaglianza. In ordine a quest'ultimo, secondo il Consiglio, il legislatore può regolare in modo diverso situazioni diverse e può derogare al principio in nome dell'interesse generale, purché la diversità di trattamento risultante, sia in rapporto diretto con l'oggetto della legge.

Da rilevare, infine, che il Consiglio si è avvalso nella decisione in questione del potere di rilevare d'ufficio profili di incostituzionalità non dedotti nel ricorso.

29 agosto - Con la decisione n.2002-461 DC la Corte francese ha esaminato la legge di orientamento e programmazione per la giustizia, respingendo, in via di interpretazione adeguatrice numerose e questioni e ravvisando l'incostituzionalità di una disposizione che introduceva talune modalità di informazione e di controllo del Parlamento nel settore giudiziario. In particolare il Conseil ha ravvisato la violazione dell'art.47 cost. che stabilisce una riserva di legge organica nella materia della disciplina del controllo in materia finanziaria, laddove era stata appunto una legge ordinaria ad intervenire in tale settore.

AUTONOMIE

22 gennaio - Viene promulgata la legge relativa alla Corsica (J.O. del 23 gennaio 2002) con la quale si conclude la prima fase del cosiddetto «Processus de Matignon» iniziato nel dicembre 1999 con l'incontro del Governo e gli eletti corsi, proseguito il 20 luglio 2000 con la presentazione da parte del Governo delle proposte di nuovo statuto approvate il 28 luglio dall'Assemblea corsa e culminata il 22 febbraio 2001 con la presentazione all'Assemblea Nazionale del progetto di legge n. 2931. Il progetto di legge, dichiarato urgente, viene adottato in prima lettura dall'Assemblea Nazionale il 22 maggio 2001, dal Senato l'8 novembre 2001, e, dopo la riunione della Commissione mista paritetica, dall'Assemblea Nazionale in nuova lettura il 4 dicembre e dal Senato il 12 dicembre, per poi essere definitivamente approvato dall'Assemblea Nazionale il 18 dicembre 2001.

Tra gli aspetti più importanti della legge vanno segnalati quelli relativi all'articolo 1 della legge concernente i poteri regolamentari dell'Assemblea corsa.

Di particolare interesse i paragrafi I e III dell'art. 1 che riconoscono all'Assemblea corsa il potere di presentare proposte tendenti a modificare o ad adattare disposizioni regolamentari o legislative in vigore o in corso di elaborazione concernenti le competenze, l'organizzazione e il funzionamento delle collettività della Corsica nonché quelle concernenti lo sviluppo economico, sociale e culturale della Corsica; da evidenziare anche il paragrafo II dell'art.1 che, oltre a riconosce un potere regolamentare di esecuzione all'Assemblea corsa, riconosce ad essa il potere chiedere di essere abilitata dal Parlamento a fissare regole di adattamento delle disposizioni regolamentari alle specificità dell'isola. La legge perde però parte della sua carica innovativa con la dichiarazione di incostituzionalità da parte del *Conseil Constitutionnel* del paragrafo IV dell'art.1 che prevedeva invece la possibilità per l'Assemblea corsa di chiedere di essere dal Parlamento abilitata a procedere a delle sperimentazioni concernenti il potere di adattamento di disposizioni legislative.

3 luglio - Il Primo Ministro Raffarin nella dichiarazione di politica generale sulla quale, conformemente al primo comma dell'art.49, impegna la responsabilità del Governo, indica come "secondo pilastro" della sua politica il rafforzamento della democrazia locale e annuncia per l'autunno un calendario di riforme tendenti a definire i principi per ristabilire una coerenza nel rapporto tra Stato e collettività territoriali attraverso un piano di sperimentazioni a livello locale. "La coerenza - dichiara Raffarin - è assicurare che l'insieme nazionale composto dallo Stato e dalle collettività locali funzioni in maniera armoniosa preservando l'uguaglianza di tutti davanti alla legge. Le differenze territoriali sono troppo forti oggi nel nostro Paese. La coerenza deve assicurare uno sviluppo del territorio equilibrato ed essere lo strumento della solidarietà tra i francesi. E' nel dialogo tra lo Stato e la regione che si esprime al meglio questa preoccupazione di coerenza...Questo movimento di decentramento permetterà anche una nuova distribuzione di ruoli ripensando in maniera innovativa le relazioni Stato-regione per più coerenza ed efficacia. Occorrerà anche assicurare chiarezza nelle relazioni di prossimità tra i dipartimenti, i comuni e i loro raggruppamenti. Esso permetterà infine di incoraggiare le iniziative e la democrazia locale, cosa che passa per l'apertura di un diritto di sperimentazione In particolare. Come mettere in pratica questi principi? Vi propongo un metodo e un calendario, Il metodo è la concertazione, il pragmatismo e la sperimentazione. Non si tratta di applicare uno schema ideologico. Non si tratta di rifare dei rapporti. Molte cose sono state scritte. Io spero che ci sia un dibattito, un dibattito nazionale. E che le collettività locali stesse possano fare le loro proposte e fare scaturire dal terreno le idee nuove di cui il decentramento ha bisogno. La sperimentazione, è la pedagogia della riforma e la chiave del suo successo. da questo momento, invito le regioni ad essere audaci e farsi candidate per sperimentare alcuni trasferimenti di competenze di cui io ho intenzione di discutere la natura e la portata con tutti gli attori interessati. Occorre essere audaci. Io propongo che i consigli regionali deliberino su questo soggetto, facciano le loro proposte, facciano appello alle loro proprie iniziative. E noi risponderemo caso per caso, a delle sperimentazioni". Raffarin continua poi, aggiungendo per ciò che riguarda il calendario che esso prevede, a livello costituzionale, la presentazione di un

progetto di legge costituzionale per l'inserimento della Regione nella Costituzione, per autorizzare la sperimentazione locali, per favorire la cooperazione tra collettività e ad autorizzare lo svolgimento di referendum locali; a livello legislativo, la presentazione di un progetto di legge per un ampio trasferimento di competenze e per tracciare il quadro delle sperimentazioni.

17 luglio - In occasione di una visita in Lorraine, il Primo Ministro Raffarin nel corso di un'intervista alla redazione de "L'Est républicaine" ritorna diffusamente sul progetto di decentramento del Governo che costituisce una dei punti fondamentali della dichiarazione di politica generale del 3 luglio. Raffarin ribadisce che il nuovo movimento di decentramento si fonderà su due pilastri. Il primo, costituito dalla Regione che "ha per vocazione la coerenza, la programmazione" e che assicura il principio costituzionale dell'uguaglianza e che diventa un reale "mezzo di riforma dello Stato"; il secondo, costituito dalla "prossimità in base al quale il decentramento si reggerà sul livello dipartimentale e sulle relazioni con i comuni e l'intercomunalità". Raffarin ha, tra le altre cose, confermato ulteriori trasferimenti di competenze e la presentazione, in autunno, di una legge costituzionale che permetta sperimentazioni nelle regioni e per l'inizio del 2003 una legge organica che organizzerà questo trasferimenti di competenze.

16 ottobre - Al Senato viene presentato dal Primo Ministro Raffarin in nome del Presidente della Repubblica, il progetto di legge costituzionale relativo all'organizzazione decentralizzata della Repubblica destinato a modificare profondamente il quadro costituzionale dell'azione delle collettività locali, nei territori metropolitani e d'oltremare. Grandi le innovazioni contenute nel testo che riconosce con la modifica dell'art.72 Cost. per la prima volta le regioni a livello costituzionale ed introduce le collettività d'oltremare in luogo dei territori d'oltremare. Tra i contenuti del testo di maggior rilievo: il riconoscimento all'art.1 Cost. del principio del decentramento come uno dei principi su cui si fonda l'organizzazione territoriale della Francia; la previsione che abilita il legislatore e il Governo a procedere a delle sperimentazioni; l'aumentato ruolo del Senato al quale verranno in prima istanza presentati tutti i progetti di legge relativi alle collettività locali; il riconoscimento dell'autonomia finanziaria; la previsione di referendum.

25 ottobre - In occasione del Congresso dei presidenti delle comunità urbane, Raffarin elenca le cinque tappe fondamentali del decentramento: il principio di sussidiarietà, le sperimentazioni, l'autonomia finanziaria, l'appello ai cittadini: «La prima tappa importante – sottolinea - il primo passo di cambiamento maggiore: il principio di sussidiarietà, che noi possiamo chiamare, in francese corrente, il principio di prossimità...E' in nome del principio di sussidiarietà e di prossimità che noi possiamo fare trasferimenti alle comunità urbane, all'insieme delle collettività territoriali. Il riconoscimento nella Costituzione della Francia, del principio di prossimità ci permette di poter avviare dei trasferimenti di competenze.....La seconda leva di cambiamento, è la sperimentazione. Ci sono un certo numero di soggetti nei quali le cose sono complesse. Occorre allora avere dei dispositivi di sperimentazione...L'autonomia finanziaria è una delle rivendicazioni importanti...Le collettività territoriali devono avere sufficiente

autonomia finanziaria per portare avanti le politiche che esse intendono condurre...Quarto principio importante, la perequazione. La perequazione è un elemento forte: è la missione *regalienne* (il corsivo è nostro), l'equità territoriale. Io credo che questa idea di perequazione deve anche avere il suo posto, per la prima volta, nella costituzione. Lo Stato si deve coinvolgere e aiutare i territori fragili e i più in difficoltà. E' uno degli elementi importanti...Quinta iniziativa importante, è l'iniziativa del referendum territoriale, la capacità di fare appello ai cittadini per decidere un certo numero di questioni. In una città, in un dipartimento, si può così chiamare la popolazione e l'insieme degli elettori di un territorio a decidere. E' un soggetto importante. Occorre stare attenti affinché il decentramento e ed ogni cammino di prossimità non appaia come un cammino eletto per gli eletti..Si tratta di invertire il movimento: in luogo di procedere sempre dall'alto verso il basso, si procede dal basso verso l'alto e dunque si mette sempre il cittadino al centro del cammino. Ecco il nuovo senso che noi vogliamo infondere a questa dinamica dei territori».

31 ottobre – In un intervento in occasione delle Assises dei consiglieri generali a Strasburgo, Il Primo Ministro Raffarin, dopo aver ribadito l'attaccamento ai valori della Repubblica, esalta il valore della coerenza nazionale e della prossimità ritenuti indispensabili. «Va da sé – dice Raffarin – che oggi un Paese come la Francia abbia bisogno di coerenza, perché un certo numero di decisioni debbono essere prese per tutti, in uno spazio coerente di vita umana. Ma la coerenza senza prossimità, è il giacobinismo, la centralizzazione, la distanza. Noi abbiamo bisogno di prossimità. Ma la prossimità senza coerenza, può anche essere la dispersione, la disuguaglianza, la difficoltà per i più fragili. E dunque, occorre certo la prossimità, ma occorre correggere gli effetti della prossimità con la coerenza e correggere gli effetti della coerenza con la prossimità. Dobbiamo avanzare su questi due valori simultaneamente».

7 dicembre – In un intervento durante le Assises delle libertà locali a Caen, il Primo Ministro Raffarin, sottolineando l'importanza dei cambiamenti in corso in vista dell'allargamento dell'Unione e dei profondi processi in atto, ribadisce ancora una volta l'importanza del cammino del decentramento intrapreso con la riforma in atto della Costituzione. In primo piano: prossimità, sperimentazioni, autonomia finanziaria, referendum locale: «Noi abbiamo una prima tappa con la riforma della Costituzione. E' molto importante far vivere la nostra Costituzione per adattarla a questi cambiamenti molto importanti che sono le riforme del decentramento. Io so che il decentramento ha una storia ora che occorre prendere in considerazione, e io saluto le iniziative che sono state prese da G. Defferre e da P. Mauroy. Penso veramente che queste iniziative debbano oltrepassare le fratture politiche. La Costituzione, occorre trasformarla, modificarla per mettervi quattro idee importanti, che possono permetterci di avanzare».

11 dicembre - Viene definitivamente adottato dal Senato in seconda lettura, dopo la modifica dell'Assemblea Nazionale, il progetto di legge costituzionale concernente l'organizzazione decentralizzata della Repubblica. Il progetto presentato il 16 ottobre al Senato, era stato adottato in prima lettura il 6 novembre al Senato e il 4 dicembre all'Assemblea Nazionale. Il 19 dicembre il

Presidente della Repubblica deciderà di sottoporlo all'approvazione del Congresso del Parlamento (vedi *supra*).